Anno V. | Lunedì 23 Maggio 1881 | N. 121

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 22 maggio.

Molti giornali parlano oggi della corrispondenza diplomatica inglese sulla questione tunisina; ed il telegrafo stesso se ne occupa diffusamente. Troviamo in questa corrispondenza l'assicurazione della Francia di non voler ledere gli interessi stranieri nella Tunisia, nè annettersi il paese; ed altra assicurazione che le convenzioni fra Tunisi e le Potenze saranno mantenute. Di questa specialmente (a fatti compiuti) prese atto l'Inghilterra, e la riguarda come un impegno internazionale e obbligatorio pella Francia.

Questa intanto, se vuol tenere in iscacco gli abitanti bellicosi del paese che ha occupato, dovrà mantenere in Africa costantemente sotto le armi dai 60 agli 80 mila uomini, cioè circa la sesta parte del suo esercito sul piede di pace; il che, se non sarà la rovina della Francia, così riccamente fornita di danari, è però sempre causa di debolezza, massime in caso di nuove guerre sul continente (forse non tanto remote come dapprima apparisce). E lo mostra anche il fatto della recente scaramuccia dovuta sostenere dal colonnello Innocenti presso Ghellola il 19 corr., nella quale la colonna francese fu attaccata da 5000 insorti e dovette sostenere un vivo combattimento e per poco non veniva ribattata, causa la disordinata fuga degli indigeni ausiliari.

Dalla Russia, sempre *dolenti* note, sia in riguardo ai nihilisti, le cui audacie non sembrano punto cessate; sia in riguardo agli ebrei. Da Odessa telegrafasi, esservi state arrestate nientemeno che 869 persone sotto la accusa di nihilismo; ed i caporioni di esse verranno, come il solito, esiliati! La Jessie Helfmann, poi, sarebbe, secondo lo *Intransigeant*, « morta fra i più atroci spasimi ».

A Bukarest ebbero luogo grandi feste per la incoronazione del principe Hohenzollern.

Nel numero di sabbato ebbimo la lieta ventura di annunciare ufficialmente che l'on. Sella Quintino, Rappresentante di Cossato, non riuscito a bene *conjugare*, aveva dovuto *declinare* l'incarico di comporre il Ministero. Oggi accenniamo ma non ufficialmente, che l'incarico stesso verrà dal Re affidato all'onor. Mancini o all'on. Depretis.

Quanto sia ancora per durare la crisi, è un'incognita; ma è probabile assai che il secondo periodo sarà lungo quanto fu il primo. Eppure urge che il Parlamento continui i suoi lavori, e che il Paese abbia un Governo!

Ora eliminato il pericolo di un Ministero di Destra pura; non riuscito il tentativo di un Ministero misto con larga base parlamentare, all'on. Mancini (o Depretis) non rimane da far altro, se non di comporre il Ministero in modo che rappresenti la pacificazione dei gruppi di Sinistra. E se ne' capi di questi gruppi c'è un pochino di abnegazione e di patriotismo; se il momentaneo pericolo del ritorno della Destra fu di salutare lezione per tutti, deve dirsi facile oramai il compito dell'on. Mancini (o dell'on. Depretis).

Noi, dunque, ci aspettiamo entro la settimana di avere un Ministero, uscito dalle fila della Sinistra, forte ed autorevole; un Ministero che all'estero sappia mantenere la dignità dell'Italia, e nell'interno condurre a buon fine la *riforma elettorale*.

Se non che, mentre l'incaricato del Re attende a comporre il Ministero, giova considerare i fatti della scorsa settimana, cioè il primo periodo della crisi svoltosi sotto gli auspici dell'on. Sella. Già piovono le considerazioni della Stampa, e una parola vogliamo dirla anche noi.

Difatti, appena udimmo che l'onor. Sella era stato chiamato dal Re, non esitammo a dichiarare come il ritorno della Destra sarebbe stata esiziale pel paese e cagione di perturbamenti. E che la Destra dovesse prevalere in un Ministero capitanato dal Sella lo si poteva credere, dacchè i diari moderati strombazzavano essersi la Sinistra addimostrata assolutamente inetta a governare, dover essa cedere il campo. Se non che, nella scorsa settimana vedendo il Sella confabulare con uomini politici d'ogni parte della Camera, acquistò credito la voce ch'egli tentasse la costituzione di un Ministero misto, di un Ministero conciliativo. Oggi l'*Opinione*, organo del Sella, spiega appunto in questo senso tutte le pratiche tenute nel primo periodo della crisi. E noi, contenti che non si parli più del ritorno della Destra, noi avremo l'ingenuità di tenere per buone tutte le spiegazioni che dà all'Italia l'organo magno dell'onor. Sella. Anzi lo ringraziamo perchè l'illustre Biellese (mentre i diari moderati, compreso il *buon Giornale di Udine*, proclamavano di non vedere a Sinistra niente, proprio niente di buono, anzi di tollerabile) era doventato nella scorsa settimana, tanto arrendevole sino ad accettare l'intero programma di Sinistra, dando il *placet* a quanto la Sinistra avea fatto, e riguardo alla *riforma elettorale* accettando le conclusioni della Relazione Zanardelli, in un solo punto divergendo, cioè sulla piena applicazione dello scrutinio di lista. E lo ringraziamo, perchè non solo alle idee della Sinistra l'onor. Sella fece lieto viso, bensì anche per le blandizie prodigate a parecchi uomini di Sinistra, cui degnossi di offerire i portafogli, ritenendoli con ciò idonei alle funzioni ministeriali. Che se volendo egli, l'on. di Cossato, brillare quale astro maggiore nel nuovo Ministero, e perciò da esso (benchè *Ministero conciliativo*) dovessero essere banditi i maggiori Astri della Progresseria, gli siamo vieppiù grati, perchè riconobbe essere tra la Sinistra ricca la serie dei *ministeriabili*. E come Friulani lo ringraziamo poi vivamente, perchè in questo primo periodo della crisi (e certo con intenzioni ottime) figurò un Deputato nostro concittadino, cui ognor rincrebbero le lotte partigiane, e che con nobilissimo fine in una sincera conciliazione delle Parti politiche vede l'unica via di salute per la Patria.

Noi, dunque, tutt'altro che ingrossare ora la voce (svanito il pericolo del ritorno della Destra) contro l'on. Sella, come fanno altri Giornali, gli siamo anzi obbligati per la parte da lui assunta con un esito che, alla stretta de' conti, tornò utile alla Sinistra, purchè questa sappia profittare del momento, e, rinunciando i capi di essa a gare ambiziose e ingenerose, ricomporsi unicamente sulla base di un serio programma di governo.

Che se anche per buona ventura il pericolo, anzi la minaccia del ritorno della Destra, non suscitò serie e generali perturbazioni, come pur potevansi temere, ormai ognuno deve persuadersi che questo ritorno non sarebbe gradito alla grande maggioranza degl'Italiani, dacchè la Sinistra non è soltanto maggioranza alla Camera, ma la è nel paese. Ciò, dunque, essendo riconosciuto, spetta alla Sinistra parlamentare il conservarsi tanta simpatia; ma per conservarla uopo è che alla Camera la Sinistra sia tutta unita e concorde.

Tra le conseguenze della azione dell'on. Sella nel primo periodo della crisi notiamo le seguenti. La Destra pura ebbe conferma della propria impotenza quale Partito di governo. L'on. Sella (la cui autorità personale sarà ognora rispettabile) si è vieppiù distaccato dalla Destra, ed avvicinato ai Centri; quindi, nel caso di nuove discordie della Sinistra, con maggior probabilità di riuscita sarà ormai in grado di aspirare all'eredità del potere. La Sinistra, riunita nel comune pericolo, ha di nuovo fortemente affermata la propria *vitalità*, ed ebbe la compiacenza di osservare come il più autorevole avversario piegasse sino ad accogliere il suo programma e a chiedere i suoi uomini per collaboratori nella nuova amministrazione che voleva dare all'Italia.

Ciò in rapporto coi partiti. Ma, durante il primo periodo della crisi balenò pur alla mente dell'on. Sella l'idea vagheggiata dall'on. Deputato di Udine, della *ricomposizione delle parti politiche*, idea generosa cui un altro Friulano (filosofo democratico) dedica stupende pagine in un suo libro famoso. Che se questa idea nobilissima, pel prevalente *verismo* politico, non potè questa volta trionfare, pur brillerà agli occhi dei Rappresentanti della Nazione quale speranza dell'avvenire.

G.

Parecchi Giornali parlano di una lettera dell'on. Billia a' suoi Elettori. Or noi possiamo assicurare che questa lettera non esiste.

L'on. Billia, durante la crisi, non scrisse sull'argomento di essa se non in modo affatto confidenziale ad un Collega della nostra *Associazione progressista*. Del resto le spiegazioni confidenziali dell'onor. Deputato, conformi ai suoi Discorsi pubblici, furono comunicate al *Comitato dell'Associazione*, e sono tali che, tolto qualche malinteso, tornano di onore al Rappresentante del Collegio di Udine.

UNA CRITICA SBAGLIATA.

Non contestiamo ad un Giornale di Parte avversa il diritto di criticare gli atti della nostra *Associazione politica*, ma non siamo disposti ad accettare una lezione di Diritto pubblico interno da chi non ebbe forse opportunità di studiare per principii questa scienza, e meno poi siamo disposti a tollerare che, a comodo di critica, si alterino i fatti e si svisino le questioni.

Anzitutto rettifichiamo l'errore che non *otto*, ma *dodici* erano i membri del Comitato, i quali presero parte alla discussione e votarono quella deliberazione. Erano presenti anche i signori Putelli, Delfino, Presani e Del Bianco.

Per diritto costituzionale la Corona è irresponsabile. Sono responsabili i Ministri; e, nel caso nostro, la persona incaricata dal Re alla formazione di un nuovo Ministero.

Finchè l'onorevole Sella si rivolse alla Sinistra ed al Centro (per desiderio del Re, o meno, non lo sappiamo, nè vogliamo indagarlo), la sua idea, considerata astrattamente, se sincera, di formare un nuovo e grande partito nazionale per farla finita con le sterili lotte politiche e con le ripetute crisi sempre dannose al regolare procedimento della cosa pubblica, poteva essere lodevole e gradita alla maggioranza della Nazione; ma quando egli non riuscì ad attuarla e si rivolse a Destra, facendo annunciare dall'organo magno della Consorteria, di sua proprietà, che aveva già formato il Ministero con uomini di Destra, dei quali furono anche pubblicati i nomi, e si disse che non mancava se non l'adesione di qualche suo amico assente ed a ciò richiamato dall'estero; allora, ed allora soltanto, si riunì per urgenza il *Comitato dell'Associazione progressista*, (non essendo in tempo di convocare la Società sparsa per l'intiera Provincia) per protestare.

La protesta nostra non colpiva la Corona, che rispettiamo, ma l'incaricato responsabile, e l'opera sua, cioè l'eventuale richiamo della Destra al potere.

Se il *Giornale di Udine* non ha saputo, o voluto rilevare questo concetto, d'altronde evidente, la colpa è tutta sua.

Qualunque sia la nostra opinione sul governo della Destra, abbiamo detto in forma assoluta che il ritorno della Destra al potere sia esiziale per l'Italia, perchè pur riconoscendo che i partiti possono avvicendarsi, quando divengano maggioranza, abbiamo considerato che sarebbe *esiziale nelle attuali condizioni*.

Il *Giornale di Udine* ha voluto dimenticare quest' ultima frase.

Le attuali condizioni sono: che la Sinistra è ancora in grande maggioranza e mantiene il suo programma; o se più piace al *Giornale di Udine*, che la Destra è in minoranza; che la Destra, avendo combattute le riforme già votate, il paese non può essere tranquillo che siano eseguite con lo spirito a cui furono informate; che la Destra non potrebbe evidentemente condurre a termine le altre riforme pendenti, fra le quali primeggia la nuova Legge elettorale, da essa pure combattute; che trovandosi la Destra in minoranza doveva imprescindibilmente avvenire o una nuova crisi, o lo scioglimento della Camera; che le elezioni generali sopra una questione di politica estera ed alla vigilia del giorno in cui doveva essere accordato il voto ad un gran numero di nuovi elettori, potevano essere pericolose.

Basta il più volgare buon senso per rilevare l'importanza e l'eccezionalità di queste condizioni, e ci vuole una grande cecità partigiana per negarlo.

L'avvertire o prevedere il pericolo, non è provocarlo; prova invece il desiderio di evitarlo. Gli autori di quella deliberazione non hanno mai dato prova di promuovere perturbazioni nel paese e di desiderare il disordine, nè di non rispettare le istituzioni che ci governano, e perciò devono sdegnosamente respingere le

---

2a APPENDICE 6

I NOSTRI CIBI E LE NOSTRE BEVANDE

Note d'un pessimista.

La Cicoria torrefatta di Magdeburgo gode ancora buona fama; ma ecco una lista di ingredienti, di cui riuscì possibile determinare la presenza in alcuni di questi *Caffè-cicoria*, che trovansi in commercio: *deposito di caffè tolto dal fondo delle caffettiere dei pubblici esercizi; pane torrefatto, sabbia, sasso rosso, ocra rossa, grassi, burro rancido, melassa, ghiande di quercia, residui di barbabietole, residui delle distillerie di grani, fichi secchi, graminacee torrefatte, fave, piselli, lupini, fagiuoli, torbe!!, ceneri di catrame!!:* — e non credo averli notati tutti.

Tuttociò ecciterà la delicatezza dello stomaco, ma non certo la potenza del pensiero: — la potenza dell'immaginazione si eccita ai fabbricanti, i quali sudano a cercare nuovi surrogati, che godano il privilegio di costare... pressochè niente.

Ho detto che nei porti di mare esistono le tintorie per colorire in verde il *thè*. È vero; e la colorazione artificiale è dovuta tanto ai Chinesi che lo forniscono, quanto agli Europei che lo smerciano. Basta dire che l'Inghilterra ne consuma circa 25 milioni di chilogrammi all'anno, l'America quasi altrettanti, la Francia e l'Italia un'altro milione — per stabilire che la speculazione ammette la falsificazione. Il colore verde lo si dà al *thè* ingiallito, alle foglie già state adoperate per l'infusione, ed alle foglie di altre piante, che servono a sostituire il vero *thè*.

I Chinesi usano anche un altro metodo per falsificare il loro prezioso prodotto, ricercato nei *salons* dell'*high-life*. Agglomerano sotto forma di frammenti la polvere di *thè* dei magazzini, mescolata con foglie d'altre piante, e sabbia; colorano il prodotto ottenuto in verde o bruno e lo danno per *the poudre à canon*.

Ecco infine un numero piante prescelto a surrogare colle lor foglie il *thè*: *frassino (fraxinus excelsior), sambucco (sambucus nigra), Salice (Salix caprea), alloro (laurus nobilis), epilobio (epilobium angustifolium), fragola (fragaria vesca), rosa (rosa canina et centifolia), pioppo (populus nigra).*

A suggello della rassegna aggiungerò che si dice, e speriamo che se ciò succede lo sia raramente, essere costume de' Chinesi di somministrarci per *thè* anche gli *escrementi dei bachi da seta*. Gentili Lettrici, se gettate l'occhio su queste linee pensate che chi scrive è un pessimista e non credeteci, ma continuate ad esercitare la vostra grazia nella perfetta preparazione del vostro *thè*, che sarà sempre ottimo... quando offerto da voi!

Mi resta fare una corsa in cantina.

La sofisticazione del vino è tanto antica quanto forse la sua fabbricazione. A Noè l'oste vendette un giorno del vino falsificato e n'ebbe il brutto effetto che tutti conoscono. Plinio parla nei suoi scritti della falsificazione dei vini.

Si falsificano le qualità, si inganna sulla provenienza del vino; ma inoltre lo si fabbrica e male, sostituendo all'uva sostanze diverse.

Il battesimo d'acqua è all'ordine del giorno presso i rivenditori ed eziandio presso molti produttori; in tal caso vi si aggiungono acidi, sali, colori (talvolta anche venefici), scegliendo a caso nel mondo minerale e nell'organico.

Si trovano in commercio liquidi, che di succo d'uva non ne contengono una goccia, composti di zuccheri diversi, fecole, sostanze fermentanti, materie coloranti, ecc.

Impossibile sarebbe enumerare tutte le diverse manipolazioni, a cui può andar soggetto questo prodotto.

Un bravo bevitore tenne al suo confessore la seguente argomentazione:

— Padre mio, il buon vino fa del buon sangue, dà il buon umore, il buon umore fa nascere i buoni pensieri, i buoni pensieri producono le buone opere, e le buone opere conducono l'uomo in Paradiso, — dunque il buon vino mi deve condurre in Paradiso.

— Così sia, disse il prete sbalordito.

Giudicando per contrari, il cattivo vino conduce all'Ospitale, in galera, ed all'Inferno.

Pensino seriamente le Autorità sanitarie chi esse sono responsabili se le popolazioni poste sotto la loro tutela seguono piuttosto l'una che l'altra via.

(*Continua*).

inconsulte insinuazioni del *Giornale di Udine*.

Creda pure il nostro avversario che a questa previdenza devesi specialmente il salutare effetto di aver arrestato il passo all'onorevole Sella verso il pericolo; e se, per quanto possa essergli riuscito disaggradevole l'insuccesso, ha preferito di non tentarne la prova, non possiamo, in questa parte, che tributargli lode.

Un membro del Comitato dell'Associazione progressista del Friuli.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 17 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. Decreto 14 marzo, che autorizza la inversione della rendite dell'Opera pia della Lavanda in Tripani a favore dell'Asilo di mendicità dello stesso Comune.

3. R. Decreto 7 aprile, che stabilisce il numero e lo stipendio del personale di servizio dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

4. R. Decreto 7 aprile, che stabilisce la pianta numerica del personale dei commissariati per la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate.

5. Disposizioni nel personale del Corpo Reale del Genio civile, in quello della pubblica istruzione, e nel personale degli Archivi notarili.

— I giornali di Sinistra raccomandano che sia mantenuta nelle file del partito quella concordia che ha tutti riunito nell'imminenza del pericolo, e rammentano la grande responsabilità della Sinistra, da cui dipende la realizzazione delle riforme.

— Si ritiene fermamente che tutte le frazioni e i capi della Sinistra sono decisi di condurre a termine le riforme, entrino o meno a far parte del nuovo Ministero che fosse per comporsi nel partito.

— Si ha da Verona 22: L'Associazione politica popolare numerosissima votava alla unanimità, dopo uno splendido discorso dell'onorevole Arrigossi, il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione popolare politica di » Verona, inspirandosi ai principii nel » nome dei quali si è costituita, applaude » alla vittoria dovuta alla patriotica resistenza della Sinistra, e fa voti perchè » perseverando nella concordia solennemente affermata dinanzi al paese, essa » riesca nel nome e pel bene d'Italia a » mantenere incolume la libertà e far rispettare le consuetudini parlamentari, » ed a compiere con sollecitudine ed energia le promesse sospirate riforme. »

Questo ordine del giorno per telegramma fu spedito all'onorevole Fabrizi a Roma.

— Si è chiuso il dibattimento contro i dimostranti di Milano. Diciannove furono prosciolti, per uno non si fece luogo a procedimento, uno recidivo fu condannato a tre mesi; due a due mesi, due ad otto giorni; tre condannati appellaronsi.

— Ieri a Milano s'inaugurò l'importante Congresso notarile; convennero i rappresentanti delle Provincie italiane. Telegrafaronsi omaggi al Re e al Guardasigilli.

— Si ha da Roma, 21:

In seguito alla rassegna del mandato da parte dell'onorevole Sella, il Re chiamò prima l'onor. Cairoli, poi l'on. De Pretis, i quali consigliarono alla Corona di affidare all'on. Mancini il mandato dicomporre il nuovo Gabinetto. L'on. Mancini si è recato questa sera alle ore 6 al Quirinale, invitatovi da S. M. L'onor. Presidente della Camera è fuori di Roma a caccia.

— E più tardi: Questa sera l'onor. Mancini si è recato al Quirinale, ove conferì lungamente con S. M. Finora ignorasi come si risolverà la crisi. Si è consultato stamane anche il Presidente del Senato, e si è stabilito di aspettare l'arrivo in Roma del Presidente della Camera prima di prendere una decisione definitiva.

Gli onor. Cairoli e De Pretis sono di pieno accordo nel suggerire alla Corona l'on. Mancini.

— Ieri ebbe luogo un imponente dimostazione a Napoli. La folla enorme acclamava alla concordia della Sinistra.

— La Società costituzionale progressista di Napoli ha aderito alle deliberazioni prese dalla *Progressista* di Roma, facendo voti per la concordia di tutto il partito.

— Il generale Cialdini sarà a Roma fra qualche giorno.

— Il *Diritto* smentisce che l'onor. Sella avesse offerto il portafoglio delle finanze all'on. Magliani.

NOTIZIE ESTERE

Si temono disordini a Tunisi. Numerose pattuglie percorrono la città; la maggior parte dei negozi è chiusa.

— Si è impiantato in Tunisi un ufficio d'intendenza militare francese.

— Le persecuzioni contro gli israeliti in Russia han cagionato il danno di cento milioni di rubli.

— La stampa berlinese nel far la biografia del defunto Arnim gli si mostra benevola.

— Bismarck proporrebbe il monopolio governativo per le materie esplosive.

— L'ambasciatore turco a Berlino, Sadullah, ha sporto querela contro il *Tageblatt* che l'aveva accusato di complicità nell'assassinio di Abdul-Asiz.

Dalla Provincia

Un grido d'allarme.

Ci scrivono da Cividale, in data 21 corrente:

Richiamate l'attenzione dei lettori della *Patria* sul seguente brano di una lettera di un egregio ed autorevole nostro concittadino che da parecchi mesi si trova a Parigi, e che si dispone a rimpatriare stanco e nauseato, a quanto pare, della insolenze petulanza francese contro i cittadini italiani:

« E Tunisi? Non vedo l'ora di « conoscere, *de auditu*, come s'in« tende in Italia la questione. Hanno « capito ch'è un prologo? Hanno ca« pito che avremo immancabilmente il « dramma, se non sapremo suscitarci « al fianco qualche santo o qualche « diavolo, che basti a scongiurare la « furia, che travolge i francesi ad « una qualsiasi *revanche*? Hanno ca« pito che, in ogni caso, dovremo at« traversare un periodo pericolosis« simo, e che guai se non saremo « preparati al massimo sforzo ed ai « massimi sagrifizi? Dunque? Quì il « rombo del cannone ed il facile suc« cesso di Tunisi hanno già elevata « l'opinione popolare, prima riluttan« tissima, quasi al tono voluto dai « partigiani *delle meno difficili re« vanches*, e dei clericali. La spedi« zione di Tunisi, come prologo, è un « capolavoro. Macchiavelli è diven« tato francese. E noi abbiamo Cai« roli, e, domani, Visconti Venosta? »

La Congregazione di carità di Pordenone.

La Congregazione di carità di Pordenone ha approvato il conto consuntivo della sua gestione per l'anno 1870.

Da questo rilevasi che le entrate di quell'esercizio ascesero a l. 6406,18, dipendenti per l. 4787,40 da sussidio avuto dal Comune, l. 1509,33 da doni, lasciti e largizioni di privati, e l. 109,45 da redditi patrimoniali.

La spesa complessiva ammontò a l. 5882,91. Risulta quindi un civanzo di l. 523.26, col quale si potrà far fronte a qualche eventualità straordinaria ed impreveduta.

I sussidi ordinari e straordinari agl'indigenti furono dispensate l. 2873, ad ammalati cronici l. 1048,50, oltre a l. 235 per medicinali; per pigioni l. 992,94; per tumulazioni l. 180.

Le spese di amministrazione si limitarono a l. 553.48, cioè l. 365 per stipendio al segretario, l. 150 per fitto del locale ad uso di ufficio e l. 38.48 per spese di cancelleria.

I poveri sussidiati nel corso dell'anno furono 291, con 1003 presenze.

Le Scuole di Pordenone.

Il Consiglio sanitario distrettuale, presieduto dal R. Commissario, ha compiuto in questi giorni l'annuale sua visita alle Scuole pubbliche e private del Comune, ed in generale ha verificato un grande miglioramento nel modo con cui sono tenute dal punto di vista igienico.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine del 21 maggio, contiene:

1. Il notaio dott. Taziano Palmano di Ampezzo venne, con sentenza 7 maggio anno corrente del Tribunale di Udine, sospeso dalle sue funzioni per tempo indeterminato; e delegato in sua vece (pel rilascio degli estratti, copie e certificati de' suoi atti) il notaio di Tolmezzo nob. dott. Pietro Roncali.

2. Nota per aumento del sesto del Cancelliere del Tribunale di Pordenone nell'incanto dei beni di Quaglia Valentino fu Matteo di S. Giovanni di Polcenigo, promosso dalla Banca Popolare Friulana. Il tempo utile per tale aumento scade coll'orario d'ufficio del giorno primo giugno prossimo.

3. La signora Saurino Anna vedova Midolino accettò beneficiariamente, nell'interesse dei minori suoi figli, l'intestata eredità di Giacomo Midolino fu Damiano decesso in Orzano il 14 marzo passato.

4. Ad istanza della Ditta Torre Giovanni e Comp. di Padova fu dal R. Tribunale di Udine autorizzata l'espropriazione forzata mediante pubblica asta dei beni stabili appartenenti a Bernardinis Antonio di Palmanova. L'incanto avrà luogo nel giorno 8 luglio alle 10 ant. in una delle sale di detto Tribunale. Gli immobili da porre all'incanto sono due case site in Palmanova.

5. Avviso della Intendenza di finanza di Udine per un secondo pubblico incanto (sendo andato deserto il primo) del fabbricato ad uso carceri in Palmanova; incanto che seguirà il giorno 28 giugno alle ore 11.

6. Dichiarazione del Tribunale civile e commerciale di Udine pel fallimento di Borghello Domenico di Angelo commerciante in Latisana. Sindaco fu nominato il signor Raddi Girolamo di Udine; e destinato il giorno 4 giugno per l'adunanza dei creditori.

Estratto di bando di seconda pubblicazione.

Consiglio comunale. È caldo. Il sole brilla nell'azzurro ciel. La natura ringalluzzita (in questo tempo in cui i galli trionfano sui Krumiri — fuggenti al primo sentire il cannone e che pur subiscono enormi perdite — non è maraviglia se la natura pur essa *ringalluzzisce!*) a passeggiar c'invita; ma gli uomini, come dice il Leopardi, si hanno creato, allontanandosi dallo stato di natura, mille e mille fastidi e mille e mille bisogni, e fra questi, i Consigli comunali e la pubblica stampa; per cui e gli onorevoli Rappresentanti del Comune ed i giornalisti sono chiamati nelle sale della Loggia.

Alle una e dieci minuti sono presenti i Consiglieri signori: Braida, di Brazzà, Ciconi-Beltrame, De Girolami, Delfino, Gropplero, Jesse, Lovaria, Mantica, Orgnani-Martina, Orter, Pecile, Pirona, Poletti, di Prampero, de Puppi, de Questiaux, Volpe, Zamparo. Intervengono poi alla spicciolata i Consiglieri: Berghinz, Degani, Durigo, Luzzatti, Novelli, Schiavi e Della Torre.

L'adunanza è dunque legale; per cui il Presidente, onorevole Sindaco, in luogo di *sciogliercì* dall'obbligo di fermarci lì, ci tiene *legati* e dichiara che si passerà alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

I. Indicazione dei Consiglieri che cessano dall'ufficio loro nell'anno corrente.

Il Segretario legge i nomi dei Consiglieri scadenti dall'ufficio, cioè: Degani, De Girolami, Jesse, Orgnani-Martina, Orter e Poletti per morte naturale, vale a dire perchè hanno compiuto il loro periodo; l'avv. dott. Giuseppe Malisani per morte violenta, cioè per rinuncia. — Il Consigliere Berghinz, che anch'esso erasi dimesso, ritirò la propria rinuncia.

Il Consiglio prende atto.

II. Interpellanza del Ministero sui debits dei Comuni; dichiarazioni da farsi circa il Comune di Udine.

Il Sindaco osserva, non poter dirsi straordinariamente onerose le condizioni dei prestiti fatti dal nostro Comune, nè che tali prestiti sieno stati fatti in circostanze eccezionali; per cui Udine non trovarsi nelle condizioni contemplate dal progetto di Legge pendente in riguardo. Quindi bastar che si prenda atto della circolare ministeriale. Il che il Consiglio fa.

III. Cancellazione dell'iscrizione ipotecaria a garanzia dell'appalto dei dazi nel quinquennio 1876-80 inclusivi.

La Ditta Trezza, avendo adempito a tutti gli obblighi dipendenti dal contratto 5 dicembre 1875 per l'appalto riscossione dazio-consumo per il quinquennio 1876 80, la Giunta propone ed il Consiglio approva di autorizzare il Sindaco a svincolare l'ipoteca creata con atto 8 dicembre 1875 a garanzia del contratto citato.

IV. I lavori da eseguirsi nel suburbio della Stazione in seguito alla convenzione stipulata coi proprietari in relazione al Piano regolatore. Proposta pel loro completamento e provvedimento.

Sindaco. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti la proposta della Giunta... Già alcuni Consiglieri stanno per alzare la mano: quando il Consigliere Braida — *finanziere* competentissimo — domanda ed ha la parola.

— Ho letto con piacere — comincia egli — ho letto con grande piacere un periodo della relazione presentataci dall'on. Giunta; il periodo che dice: « A trarci « d'imbarazzo vengono opportunemente le « risultanze dell'esercizio 1880, e precedenti, le quali ci presentano un avanzo « netto disponibile e applicabile al presente « ed al futuro esercizio ». Dapprincipio credetti si trattasse di economie straordinarie realizzate durante l'esercizio 1880, le quali ci offrissero mezzi di dar mano, per così dire, senza sacrifizi a questo lavoro. E mi sono recato, per meglio accertarmene, all'Ufficio di Ragioneria; dove ho trovato che effettivamente al chiudersi dell'esercizio 1880 (chiusura che avvenne il 31 marzo) si avevano l. 79,000 di residui attivi. Ora, anche non chiesto, mi permetto di dare al proposito delle dilucidazioni che non saranno fuori del caso. Come e da che sono costituiti questi residui attivi? — Dal fondo di cassa, dai crediti del Comune per così dire amministrativi (non derivanti cioè da mutui o simili), detratti i debiti pure dell'amministrazione. Ora di queste 79,000 lire... E qui il Consigliere Braida accenna come delle 79,000 lire, già 25,000 sieno state assegnate all'esercizio corrente; non restarne quindi di veramente disponibili che 54,000...

— 53,928! — interrompe il Sindaco.

— Di queste 54000 — continua il cav. Braida — 12000 la Giunta si propone assegnare per questo lavoro; altre 25000 verranno ingoiate dallo sbilancio di spesa per gli acciottolati. Di quelle 79000 lire quindi non restano che 17000; ma le inesigenze? Si può calcolare che non basti prevedere una tal somma di inesigenze; per cui il bilancio del 1882, (al quale dovrebbero essere assegnate le 79000 lire) si aprirà con nemmeno una lira di residui attivi. Non dobbiamo quindi lusingarci di aver una tal somma per economie realizzate, no; ma l'uso che ne facciamo va a tutto carico del bilancio 1882. Del resto, il Braida è certo che il Consiglio approverà questo lavoro, il quale non è che una conseguenza logica dell'aver approvato il Piano regolatore, — una fatalità che persegue il Comune dopo che il Consiglio non ebbe il coraggio di respingere esso Piano. E non già che egli sia contrario al Piano regolatore ed alla proposta odierna, che reputa utilissima al Comune, e per la quale anzi fa elogio alla Giunta che se ne occupò con diligenza e solerzia; ma volle solo mettere in guardia il Consiglio che i *fondi* su cui la Giunta faceva assegnamento per trarre d'imbarazzo (se così lice esprimersi) le finanze del Comune non sono fondi trovati per caso e che adoperandoli, si aggraverà il bilancio del 1882, « epoca in cui incomincieranno le « dolenti note pel nostro Comune ».

Sindaco. Il discorso del Cons.re Braida è esattissimo, ed anzi anche la Giunta se lo fece a sè stessa prima di venire davanti al Consiglio. Tanto è vero, che si aveva pensato a proporre la riduzione della Riva del castello, e non lo abbiamo fatto, rimettendo la cosa a *tempi migliori*. Si persuada il Consiglier Braida che la Giunta ha esaminato diligentissimamente la situazione finanziaria del Comune. Ed è di tutta convenienza: 1° perchè non si possono sopprimere le strade esistenti senza compiere di nuove, e non si doveva quindi lasciare incompleti i lavori; 2° perchè pareva doveroso pel Comune di venire avanti con l. 12000 laddove i privati concorrevano con lire 29000; 3° perchè il risultato finale di questi lavori sarà di aver 5000 metri quadrati a disposizione del Municipio. E per queste considerazioni che noi abbiamo presentata la proposta in discussione, fidenti nel voto del Consiglio.

Braida. Il fatto si è che la Giunta delle illusioni se ne faceva sulle 79000 lire; e ciò apparisce dalle parole...

Sindaco. Oh non badi alle parole!... — Pubblico e Consiglieri a questa scappata del Sindaco sorridono. — E poi — continua il Sindaco — durante l'anno abbiamo avuto rilevanti vantaggi, come la rifusione di imposta ricchezza mobile per 11000 lire, una rifusione tassa mani-morte, un concorso di lire 9000 del Ministro della pubblica istruzione...

Ma tutte queste belle cose non bastano; ed il Consiglier Braida *combatte* ancora coll'Assessore Puppi e col Sindaco. Il Sindaco invita quindi a vedere il progetto dei lavori disegnati dall'Ufficio tecnico comunale; ma nessuno dei Consiglieri in principio si muove. Poi il Consigliere co. Prampero, sempre cavaliere, lo domanda tanto perchè non resti *deserto* l'invito del Sindaco; ed allora si perde molto e molto tempo nell'esaminare questo progetto.

Alla fine le proposte della Giunta (da noi fatte note nel numero di venerdì) vengono approvate.

(Continua).

L'aereonauta Blondeau viene per l'inaugurazione del Ledra. Così avremo, il dì dello Statuto, tali feste da attirar molta gente della Provincia e da oltre Judri. Parlasi anche di un banchetto popolare.

Buona idea sarebbe di unire nel 1883 l'Esposizione provinciale artistico-industriale ed il Concorso regionale agricolo; come pure la inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele, che per allora sarà compiuto.

Società operaia. Ieri alle ore 11 ant. ebbe luogo al Teatro Nazionale l'annunciata assemblea generale di codesta Associazione. Peccato che l'apatia regni sovrana anche fra la nostra classe lavoratrice! poichè mentre la seduta fu aperta con meno di quaranta soci, non crediamo che i presenti abbian mai raggiunto la settantina. E dire che vene sono iscritti oltre mille e duecento! Al banco della Direzione sedevano i nuovi eletti signori: L. Rizzani, G. B. Janchi, F. Simoni, O. de Belgrado e L. Lestuzzi. Letto il verbale della seduta antecedente, che diede luogo ad osservazioni, fatte da due soci, si venne all'ordine del giorno. Il bilancio del primo trimestre a. c. letto dal segretario, diede luogo ad una viva discussione sull'aver pagato la provvigione al collettore per tutti i contributi dei soci, compresi anche quelli che vengono pagati nell'ufficio sociale. Varii soci presero in argomento la parola; ma i due *campioni* principali furono due ragionieri, che, sebbene forniti del medesimo titolo, pure vennero sempre a conclusioni affatto diverse. Tanto l'uno che l'altro dimostrarono d'essere forniti di numerosi argomenti per sostenere il rispettivo assunto. A noi parve curioso, del resto, che anche fra *ragionieri* vi siano diverse maniere di *ragionare*, e che la *ragione* si possa farla *ragionare* a seconda del principio che si vuol sostenere. Che ci sia anche quì una ragione di destra, di centro e di sinistra?

La discussione ebbe fine coll'approvazione di un ordine del giorno Romano, col quale si sanciva il principio del diritto nel collettore al per cento su tutte indistintamente le contribuzioni dei soci salvo ciò che venisse disposto nel nuovo statuto. Si dubitava che gli oppositori a tale sistema, per essi contrario alle disposizioni dello Statuto in vigore, protestassero più energicamente contro la illegalità di simile votazione che, comprendendo una modificazione od almeno una interpretazione dello Statuto stesso, doveva esser prima posta regolarmente all'ordine del giorno.

Approvato il detto bilancio, si accolse pure la proposta unanime del Consiglio di accordare un sussidio straordinario di lire 100 ad un socio ammalato, tenuto calcolo che appartiene al sodalizio dal 1866 e che ebbe pochissimi sussidi ordinari in tutto questo periodo.

Da ultimo la Direzione propose di dare 50 lire agli Ospizi Marini; ma avendo due Consiglieri aumentata la somma a l. 100, venne questa accettata definitivamente.

La Società dei falegnami tenne ieri assemblea generale. Ne parleremo domani. Anche giovedì (festa dell'ascensione) questa società radunerassi di nuovo in assemblea.

Sul doppio ciottolato con strato intermedio di arena, già eseguito in alcune vie principali, e che si prosegue ora da via Gemona fino ad incontrare la via Aquileja, erano stati elevati dei dubbii in Consiglio comunale, tanto che qualche Consigliere aveva proposto di sospendere il lavoro di rinnovazione del pavimento della città secondo questo nuovo sistema, finchè se ne fossero più lungamente esperimentati gli effetti. Anzi al Sindaco, privatamente, era stato detto che il sistema, ora quì adoperato, era stato a Padova abbandonato. Il Sindaco di Udine scrisse all'on. comm. Piccoli, Sindaco di Padova, per avere precise notizie intorno a questo fatto, ed ebbe da lui la seguente risposta che pubblichiamo a tranquillità dei cittadini.

Ecco ciò che scrive il Sindaco di Padova: « Anche quì il doppio fondo c'è sem« pre. Solamente da alcuni fu sostituito « al sottofondo di sasso grosso battuto a « martello uno strato di pietrisco. Questa « innovazione, per altro, non incontrò fa« vore, e noi abbiamo deciso di abban« donarla e ritornare al sistema antico ».

Circolo artistico. Sabato ebbe luogo, come annunciammo, uno dei soliti trattenimenti riuscì a meraviglia.

Nella sala maggiore dello Stabilimento Stampetta, molteplici raggi delle lampade illuminavano una quantità di visetti muliebri, uno più bello dell'altro. Erano mammine dispiacenti di diventar nonne, fanciulle anelanti a divenir mamme; queste e quelle, semplicemente, ma con buonissimo gusto vestite.

Fra i giovanotti v'era, naturalmente, gara a chi sapeva più mettersi in mostra... Ma silenzio, perchè il signor Hocke comincia a cantare l'aria per basso nel *Salvator Rosa*. Egli viene doverosamente apelaudito.

La signora E. Fiappo ci fa quindi sentire, divinamente suonato, un capriccio... che fa venire al pubblico il capriccio di battere le mani insistentemente.

Quantunque non siano che le dieci, il signor Zafferoni canta poscia la romanza *Mezzanotte*. La sua simpatica voce è — il che è tutto dire — più armoniosa del solito, e gli spettatori ciò riconoscono battendo le mani con tutta la forza... dei *loro polmoni*.

Il signor Hocke e la signorina Fiappo cantano subito, dopo il duetto per soprano e basso nella *Lucia di Lamermoor*: ed

una salve di applausi mostra quanto il pubblico abbia gradita la bella musica e la perfetta esecuzione.

La sciarada storica — *Fiera mosca* — venne, essendo facilissima, da molti spiegata, e quindi i due premi furono estratti a sorte fra gli scioglitori. Uno schizzo del prof. Mayer rappresentante « *Il moroso de la nonna* » toccò in sorte ad una graziosa fanciulla, che, scommetto, preferiva il ritratto della « *Nonna del moroso* ».

La signorina Corinna Brusadola, sedutasi al piano, suonò una fantasia di concerto nell'opera *Beatrice di Tenda*. Inutile il dire che l'esecuzione fu inappuntabile. Ormai la signorina Brusadola è conosciuta per una delle migliori pianiste della nostra città.

Appassionata nel tocco, agile, insuperabile nei trilli, diventa affatto inarrivabile nelle punteggiature.

Per ultimo i signori E. Zaffaroni e G. Hocke cantarono un duetto buffo nell'opera *Chi dura vince*.

L'esecuzione nulla lasciò a desiderare e gli egregi dilettanti si ebbero, magro ma gradito compenso, una lunga salve di applausi.

Ho sentito parlare del prossimo concerto che, a quanto dicono, deve riuscire qualche cosa di stupendo.

Mi figuro di vedere la sala del Circolo affollata di gentili signorine, che per grazia e bellezza non abbiano nulla ad invidiare alle Ninfe della storia classica.

Verga.

Buca delle lettere.

Egregio signor Direttore.

A proposito della riapertura (che si annuncia prossima) del bagno pubblico fuori porta Poscolle, mi permetta di esprimere, nell'interesse dei *bagnanti* e dei *bagnabili*, un desiderio: ed è che si favoriscano un pò più dell'anno passato gli *abbonamenti*, rendendone più mite il prezzo, ed accordandoli anche *a mese*, anzichè soltanto a *dozzina*; mettendoci, in somma, anche per questo riguardo, a livello colle altre città che sanno conciliare, nel campo dell'igiene beluearia, la speculazione privata coll'interesse pubblico.

Ringraziandola anticipatamente ecc.

Suo dev.
Assiduo bagnante.

Mendicità. Ci scrivono: « La mendicità va gradualmente riacquistando il terreno perduto, dimodochè vediamo senza alcuna circospezione girare dei accattoni agli usci e ovunque, nel pieno esercizio della loro industria.

Dapprima i vigili li disturbavano, mettendoli in contravvenzione, e diffatti per qualche tempo non avemmo, si fatta molestia; ma ora pare che si chiuda un occhio od anche tutti due e si lascia passare...... a consolazione dei cittadini. Invochiamo un pronto rimedio, altrimenti non tarderemo ad arrivare alle deplorate condizioni di dieci anni fa, e numerosi vedremo i male inclinati preferire, all'onorato lavoro, il mestiere vile del mendicante. »

Un grossolano errore non di stampa, ma di senso comune, ho trovato l'altro jeri sul *Giornale di Udine*; vi lessi, cioè, che la nostra Congregazione di Carità aveva assunta la spesa di 18 oncie d'acqua del Ledra per irrigazione degli stabili del Legato Venturini - Della Porta 11 Diciotto oncie di acqua importerebbero nientemeno che la spesa di 10,800 lire annue; dunque forse più che i redditi di quegli stabili del Legato amministrato dalla Congregazione! Invece che 18 oncie devonsi stampare once *una* e 8/34 di oncia.

Ma già quell'insigne Direttore di questi strafalcioni non se ne cura, il grande uomo!!! Y.

I signori ladri. Lettori fate di cappello *aux braves gens*; i signori ladri fanno capolino di nuovo nella nostra città. Sere sono, un tentativo di furto in via Grazzano; iersera, due tentativi di furto, uno dal cambio valute Cantarutti in piazza S. Giacomo; l'altro dal cambiavalute già Fabris in via ex-Strazzamantello. Tentativi falliti, per questa volta; ma chi sa che i ladri anch'essi non progrediscano e non riescan col tempo?... In piazza San Giacomo fecero un piccolo buco sotto la serratura della porta, pare con un trapano; ma sembra che si sieno accorti di non poter riescire nella ladresca impresa essendo la porta laminata in ferro per di dentro. Nell'altro sito *lavorarono* un po' di più, con degli scalpelli, pare, per isforzare la finestra; ma furono disturbati da un inserviente dell'ospitale che per caso passava per quella via. Due sembrano gli autori di questi ultimo tentativo, probabilmente gli stessi dell'altro. La questura ne fu tosto informata; ma finora non si sa nulla sul conto di quelle due distinte persone.

Disgrazia. Ieri al Rizzi di Colugna il bambino S. F. avendo deluso la sorveglianza dei suoi genitori, cadeva da una finestra alta dal suolo 4 metri e riportava tali contusioni e fratture che nella sera cessava di vivere.

Ringraziamento.

I conjugi Daniehs Moretto ringraziano tutti i parenti, conoscenti ed amici che nella luttuosa circostanza della morte della loro amatissima bambina Angela Bianca diedero testimonianze in varie guise, col prender parte al loro cordoglio.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 15 al 21 maggio

Nascite

Nati vivi	maschi 7	femmine	7
id. morti	id. 0	id.	1
Esposti	id. 0	id.	1
		Totale n.	16

Morti a domicilio.

Angela Daniehs di Angelo di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe Dorigo fu Giovanni Batt. d'anni 55 agricoltore — Pietro Barbujo fu Valentino d'anni 60 agricoltore — Rosa Poma fu Pietro d'anni 45 serva — Angela Gasparotto di Angelo d'anni 28 contadina — Grazia Micelli-Gorassini fu Francesco d'anni 46 contadina.

Morti nell' Ospitale Militare.

Bernardo Miccioni di Cristoforo d'anni 25 soldato nell'11° reggimento cavalleria Giacomo Vaschetti di Guglielmo d'anni 22 soldato nell'11° reggimento cavalleria.

Totale n. 8.

dei quali 5 non appartenenti al Com. di Udine

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Giuseppe Bossi argentiere con Anna Blasoni stiratrice — Sebastiano Cecuti falegname con Caterina Milesi cucitrice — Luigi Pilacco ingegnere con Vittoria Malisani agiata — Giuseppe Gori commerciante con Virginia Diana agiata.

ULTIMO CORRIERE

È positivo che l'incarico all'on. Sella fu dato soltanto perchè egli si dichiarò sicuro di ottenere la maggioranza nella Camera, costituendo un Ministero liberale di conciliazione; ed è pure positivo che il mandato dell'on. Sella era a ciò limitato, esclusa assolutamente l'idea d'un Ministero di Destra e l'autorizzazione di sciogliere la Camera.

— Finora l'onor. Mancini non ebbe l'incarico definitivo di comporre un gabinetto. Credesi però che lo avrà; ma in tal caso è probabile che non accetterà il mandato in causa della sua malferma salute. In tal caso verrebbe molto facilmente incaricato l'onor. Depretis, della formazione del nuovo ministero.

— Il Re ha pure consultato gli onor. Coppino, Mordini e Spantigati.

— Qualora venisse incaricato della formazione del ministero l'onorevole De Pretis, ritiensi che gli on. Magliani, Baccelli, Baccarini e Villa, resterebbero al loro posto. Parlasi di Mezzacapo alla guerra, di Nicotera all'agricoltura.

— Nel gabinetto Mancini, nel caso non molto probabile che riesca, entrerebbe per la maggior parte i presenti ministri, eccettuati Cairoli e De Pretis.

TELEGRAMMI

Bukarest, 21. La sottoscrizione del prestito in numerario nella Convenzione fu coperta venti volte.

Belgrado, 21. Un messaggio del principe annunziò alla Scupcina la conclusione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria (*vivi applausi*).

Parigi, 21. Il Senato elesse a senatori inamovibili Victor Lefranc e Henri Didier candidati della sinistra.

Bruxelles, 21. La Banca del Belgio ha ribassato lo sconto al 4.

Costantinopoli, 21. Assicurasi che in seguito alla scoperta della corrispondenza con Midhat pascià, Turkan Bey, nominato recentemente governatore di Tekke, nell'Anatolia, ricevette l'ordine di ritornare a Costantinopoli.

Parigi, 21. La *Corrispondenza Diplomatica* inglese riguardante l'Enfida conchiude con dispacci di Granville che il Governo inglese è deciso a non intervenire in quest'affare.

Bukarest, 21. (*Camera*) — Il ministro dell'interno rispondendo ad un'interpellanza relativa all'invasione della Rumania da parte degli ebrei provenienti dalla Russia, disse che fu ordinato di difendere il territorio rumeno dagli ebrei vagabondi o senza passaporto.

Parigi, 21. Gli uffici della Camera elessero una Commissione per esaminare il trattato di Tunisi.

La Commissione v'è favorevole.

Barthélemy disse che la Porta rassegnavasi e rinunziava a spedire truppe a Tripoli.

Rispondendo alla domanda se la nostra ingerenza negli affari finanziari di Tunisi creerebbe delle difficoltà, Barthelemy rispose che trattavasi di una semplice riorganizzazione.

Rispondendo alla domanda quali punti sarebbero occupati, disse che lo sarebbero le piazze che circondano il paese dei Krumiri.

Roma, 21. Il *Diritto* dice: Ieri appena che il Sella declinò il mandato, Sua Maestà ne fece avvertito il Cairoli per mezzo del conte Visone.

Nè vidde nella sera altri uomini politici.

Stamane ebbe una lunga conferenza con Cairoli, dal quale sarebbe stato indicato al Sovrano l'onorevole Mancini, per comporre la nuova amministrazione.

Sua Maestà ha visto più tardi Depretis che avrebbe manifestato la stessa opinione.

Sua Maestà ha pure conferito col presidente del Senato, non con quello della Camera, come affermano parecchi giornali, essendo questi fin da ieri mattina fuori di Roma.

Parigi, 21. Il rapporto ufficiale del colonnello Innocenti dice che nell'incontro del 19 corrente presso Chellola, il nemico era assai numeroso.

I Fantaccini nemici avanzaronsi arditamente alla distanza di cento metri, ma perdendo molti uomini, fuggirono.

I nemici a cavallo attaccarono i nostri ausiliari indigeni, i quali indietreggiarono in disordine nel convoglio e paralizzarono l'azione della fanteria.

Infine il nemico fu respinto verso Chellola perdendo 300 uomini.

Le nostre perdite sono 37 morti e 46 feriti.

Costantinopoli, 21 Il Sultano fece dire a Tissot che non spedirà truppe a Tripoli.

Tunisi, 21. I forzati che eransi rivoltati si sottomisero.

Parigi, 21. Il seguito della corrispondenza diplomatica inglese mostra gli sforzi della Porta per ottenere la cooperazione dell'Inghilterra per mantenere lo *statu quo* a Tunisi.

Granville rispose che l'Inghilterra, non avendo a Tunisi alcun interesse speciale, non poteva separarsi dalle altre Potenze.

Menabrea annunziò a Granville il 6 aprile, l'eccitazione a Roma in causa della spedizione francese nella Tunisia, domandò le intenzioni dell'Inghilterra se la Francia occupasse la Tunisia.

Granville rispose che ricevette l'assicurazione della Francia che non vuole ledere gli interessi stranieri nella Tunisia, nè annettersi il paese.

Granville comunicò a Paget il 4 corrente l'offerta di Menabrea di cooperare a tutti i passi dell'Inghilterra per produrre un'accordo generale sugli affari della Tunisia.

Una Nota di Granville datata dal 20 corrente a Challemel constata la sfavorevole impressione prodotta sulla opinione inglese dal trattato di Tunisi, che malgrado le assicurazioni date, costituisce un protettorato.

Il Governo inglese prende atto delle assicurazioni di Barthelemy che le convenzioni fra Tunisi e le Potenze saranno mantenute; riguarderà queste assicurazioni come un impegno internazionale e obbligatorio pella Francia.

Granville enumera quindi le convenzioni esistenti fra l'Inghilterra e la Tunisia, specialmente nelle questioni della commissione finanziaria e Biserta.

ULTIMI

Bukarest, 22. La cerimonia dell'incoronazione ebbe luogo a mezzodì con grande pompa. Il Re e la Regina, col principe Leopoldo di Hoenzollern, ed i suoi figli, presero posto sotto un ricco baldacchino innalzato nella piazza della cattedrale. I ministri, i senatori, i deputati, gli alti dignitari, il corpo diplomatico molte signore formavano un semicircolo intorno al baldacchino.

Il metropolitano primate, e quello di Moldavia assistiti dai sei vescovi dell'alto clero, benedissero all'aria aperta le Corone. Quella del Re è formata di acciaio-cerelato dagli operai dell'arsenale di Bukarest, quella della regina è in oro.

I sovrani all'andata e al ritorno furono salutati da grandi evviva.

Tutti i distretti, le città e i villaggi della Rumania erano rappresentati da molti delegati che vestivano il costume nazionale ed erano scaglionati sul passaggio dei sovrani.

Ritornando al palazzo le LL. MM. ricevettero le felicitazioni dei ministri delle Potenze.

La capitale è pavesata magnificamente. Secondo il desiderio del Re, la festa ha veramente un aspetto nazionale e popolare.

Stasera illuminazione generale.

Oristano, 22. Oggi inauguravasi il monumento Eleonora Alborca. Grande folla; parlarono il sindaco d'Oristano il prefetto e il sottoprefetto, applausi fragorosi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 23. A Pescina fu eletto Palomba.

A Penne, ballottaggio fra Carbonelli e Olivieri.

Un dispaccio da Berna annunzia che il ministro Melegari è morto.

Parigi, 23. I giornali di ieri sera smentiscono la crisi ministeriale, come anche che il Governo sia deciso ad occupare Tunisi.

Costantinopoli, 23. Ieri correva voce che Hatzfeld avesse avesse offerto al Sultano la mediazione della Germania per Tunisi. Tale voce è senza fondamento. Ieri sera doveva essere firmata la Convenzione turco-greca.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bue	K. 760	K. 360	L. 68 0/0	L. 144 0/0
Vacca	» 500	» 227	» 62 0/0	» 134 0/0
Vitello	» 64	» 37	—	» 80 0/0

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo morto fuori il solo sangue	Prezzo morto sventrato
Suino	K. —	K. —	L. —	L. —	L. —

Animali macellati

Bovi N. 26 — Vacche N. 13 — Vitelli N. 167 — Pecore e Castrati N. 17 — Suini N. —.

I mercati della Provincia nella settimana

Lunedì. Mensile a Buia. Settimanale ad Azzano Decimo, Maniago, Rivignano, Valvasone e Tarcento.

Martedì. Annuale a Paluzza. Settimanale a Codroipo, Spilimbergo e Udine.

Mercoledì. Mensile a Pordenone. Settimanale a Latisana, Mortegliano, S. Daniele e Tarcento.

Venerdì. Settimanale a Bertiolo, San Vito al Tagliamento e Tarcento.

Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, S. Daniele, Spilimbergo e Udine.

Domenica. Settimanale a Tarcento.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 Maggio 1881.

Venezia	27	16	78	7	88
Bari	21	10	5	84	22
Firenze	39	57	67	63	65
Milano	69	54	20	70	11
Napoli	4	29	1	63	8
Palermo	12	17	74	85	28
Roma	30	10	50	4	52
Torino	46	53	69	11	15

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.